

IL PUNGOLO

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 81
Tel. 235.132
CAVA DEI TIRRENI - Via A. Serrantini, 1
Tel. 80.331

Anno XII n. 7

6 APRILE 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Numero L. 150

Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Delenda cartago! Echi del processo MARINI e delle sue penose conseguenze

Una dichiarazione del Partito Liberale di Salerno

Il "feroce" Galileo ed una opportuna messa a punto del Procuratore della Repubblica Dr. Lupo e del sost. Dr. Lamberti - L'esilarante atteggiamento del Senato A'cadem. del Magistero per 15 giorni occupato dalle orde anarchiche

I sentimenti che dobbiamo nutrire verso la D.C. sono i sentimenti che si debbono nutrire per chi sta pervicacemente portando le nostre famiglie alla perdizione morale ed economica.

Le generazioni dei ladroni aumentano e la sete di arricchimento pure; l'idropico più beve e più ha sete! Dobbiamo finanziare i «partiti»... che Dio li stramaledica! Leggette ciò che pubblica un settimanale:

— l'ingegnere Valerio e Cavallo parlano delle forzate donazioni da parte della Montedison e per centinaia di milioni a Fagiolo - a Rabbitt - a Sole - all'Acqua. Chi sono costoro?

Tutti stelloni di prima grandezza dei partiti, i quali, non soddisfatti della folla clandestina della Montedison, hanno rivolto le loro fauci ai Petrolieri, i quali, prima di cedere, hanno rimpinzato le loro fauci, che non hanno fondo.

Dobbiamo finanziare i partiti - e la sottrazione della sudata moneta dalle nostre tasche dovrà essere legalizzata.

A giudicare le cose scritte da certi settimanali, le storie pubblicate da diversi quotidiani, c'è da struggersi di vergogna!

Quanto pagheremmo per poter conoscere «i numeri» che il senatore Merzagora (galantuomo al pari del «tempo» che fa giustizia e mette le umane vicende a posto) ha comunicato al Capo dello Stato nella ultima sua udienza!

Tralasciamo di occuparci dell'ANAS - dell'Ente Cinematografico di Stato - dell'ENEL - nei quali i miliardi ballano con i Ministri ed ex Ministri!

E' ben triste, che per voler sinceramente il bene della Patria, si debba essere nemico di moltissimi uomini in questo nostro Paese!

Il «popolo» tutto vede, tutto sente ed è paziente come l'asino, incapace di tirare calci verso la gente spregiudicata, che rifiuta la metafisica, per tuffarsi nel più abietto materialismo, onde poter scialacquare nella ricchezza disonestamente ammassata.

La corruzione è il retaggio di certi partiti; oggi è tanto comune la corruzione a Roma; come era comune la pederastia ai tempi di Ottaviano Augusto.

Questa è la opinione ben determinata degli Italiani.

Occorre finanziare i partiti politici e la iniziativa spietata di diritto alla D.C., perché i democristiani alla perseguitazione di Cristo, hanno mani-

festamente preferito vivere da ricconi. Non è un pregiudizio il nostro, ma è un giudizio che spunta da certi uomini politici ciarlatani impastati di orgoglio!

Signori democristiani: l'onestà non è un bene, è un DOVERE!!!

Se ci domandassero sotto quale tirannia preferiamo vivere, risponderemmo: sotto la tirannia di un solo individuo e non sotto quella di un'assemblea di individui, camuffati dal «centrosinistra»?

Perché?

Perché un despota, un dittatore, ha qualche momento buono, qualche momento di lucidità mentale, mentre un'accolta di dittatori, in litigio permanente, non ne hanno mai di momenti buoni!

Ci stanno lentamente sopprimendo con un'arma insidiosa, insidiosissima, con un'arma che continua ad annebbiare le menti e le coscienze, già annebbiate: la Libertà, senza fraternità e senza uguaglianza!

Salerno: esperienza docet!!!

Alfonso Demitry

E' proprio vero che quando un individuo asceso per soli meriti politici ad alti «gabelli» ad un bel momento pur di conservare la poltrona conquistata con poca fatica e conservata con laute prebende si getta allo sbaraglio, calpesta la propria personalità, nel vano e puerile tentativo di apparire al grosso

pubblico come il «feroce Saladino», di fausta memoria dei nostri anni della fanciullezza.

E' il caso del Presidente della Regione Galileo Barbirotti che, non pago del posto raggiunto, vuole emergere in ogni modo facendosi largo tra la folla degli scalmanati di cui è invasa la vita politica nazionale in questo periodo di baldoria generale.

E così Barbirotti che pure avevamo conosciuto nelle aule di Giustizia come una persona civile e più di tutto equilibrata, lo vediamo agitarsi all'ogni piè sospinto e sorridere, dalle aeree pareti della sua reggia a S. Lucia di Napoli e battere la... piazza con atteggiamenti che davvero non sapremmo definire.

E il nostro vorrebbe tutto per lui, vorrebbe che tutto filasse secondo i piani pre-

stabiliti del suo partito, della sua corrente e, perché no, dell'anarchia imperante.

E fra le altre cose il nostro Barbirotti vorrebbe una Magistratura tutta per sé; una Magistratura che gli siedesse accanto pronta ad intervenire quando le cose non garbano ai suoi amari della cosa pubblica. E che sia proprio questo il desiderato del Presidente della Regione lo proviamo col fatto che ieri per un articolo pubblicato dal Direttore del «ROMA» di Napoli egli parte, lancia in resta e va ad invocare la Magistratura napoletana perché quel giornalista fosse colpito, processato e naturalmente condannato. Ma quel giornalista nonostante l'intervento del nostro Galileo fu assolto e per giunta con formula piena; oggi lo vediamo ancora più feroce a

fianco della più infame rimessa di anarchici attaccare proditoriamente un giovane e valoroso Magistrato della Procura della Repubblica di Salerno il Dott. Prof. Alfonso Lamberti, reo di avere esercitato i suoi poteri di Magistrato e ordinato lo sgombero del Mag.ro di Salerno da più giorni occupato, sotto gli occhi imballati del Rettore e del Corpo Accademico, da quella stessa infame rimessa di anarchici piovuta a Salerno per... assistere all'ormai famoso processo Marini, imputato di omicidio volontario in persona di un giovane Carlo Falvello.

Ecco perché dicevamo che Barbirotti vuole una Magistratura tutta per sé: a Napoli, contro il giornalista che ha scritto cose che i Giudici hanno ritenuto non costituire reato, a Salerno contro il

Magistrato che ha osato, come suo preciso obbligo far estromettere con la forza gli anarchici asseragliati nell'Ateneo.

Ora noi ci domandiamo dove si vuole arrivare in Italia quando siamo costretti ad assistere ad episodi del genere, quando assistiamo che Autorità costituite - la prima Autorità della Regione

**Agli amici,
ai lettori,
"IL PUNGOLO"
augura
BUONA PASQUA**

ne - pur di conservarsi il posto e le simpatie dell'anarchia imperante, non disdegna di affermare in pubblico che la Polizia ha agito nello sgombero del Magistero con la «complicità» del giudice Alfonso Lamberti in un clima di intimidazione.

E sarebbe interessante sapere come il Barbirotti, se fosse stato il Magistrato di servizio a conoscenza della permanenza di un reato, si fosse regolato. Avrebbe usato i poteri della legge o, invece, non avesse solidarizzato con gli occupanti, avesse consentito più oltre l'occupazione di un edificio pubblico?

Ma piantamola, caro Barbirotti, con tanta demagogia; plaudi anche tu come hanno plaudito tutti gli ancora pochi onesti cittadini italiani all'operato del Giudice Lamberti dolenti solo che l'intervento sia stato richiesto dalla Polizia con ritardo altrimenti quell'autentico scempio dell'Istituto di Magistero non si sarebbe protratto per tanto tempo e se lo Stato non avesse usato i suoi poteri che gli dà la legge non avremmo assistito allo scempio di quella canea vocante che per sette giorni ha stazionato in nani al portone del nostro Tribunale reclamando la liberazione di un assassino, fino a provocare il rinvio del processo, Galileo Barbirotti per sua fortuna non pratica più le aule di Giustizia o le pratica molto poco, quindi, egli non può sapere quello che è successo alle porte del «noto» Trib. durante i giorni caldi del famoso processo.

(continua a pag. 6)

Sulla imperante violenza un discorso di S. E. DE MATTEO ad Avellino

— Si è tenuta, nei giorni scorsi, per iniziativa del Lions Club di Avellino, un'importante riunione, nel corso della quale S. E. il cons. dott. Giovanni De Matteo, sostituto procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione e Segretario generale dell'Unione dei magistrati italiani ha tenuto una dotta conferenza sul tema: «La violenza nella società attuale: aspetti, cause, rimedi».

Alla presenza di molte illustri personalità, tra cui S. E. il dott. Enrico Avitabile, Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli, e S. E. il dott. Paolo Casarini, Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli, l'avv. Giacinto Pelosi, Presidente del Lions Club di Avellino, ha presentato l'oratore ed ha brevemente illustrato i motivi per i quali i Lions italiani

hanno adottato il tema sulla violenza quale tema congressuale principale per l'anno 1973-74 e, successivamente, ha preso la parola S. E. De Matteo che ha prima di tutto ricordato la sua origine irpina e i ricordi e gli affetti che ancora lo legano alla sua terra di origine.

L'oratore ha poi esaminato l'esplosione di violenza che caratterizza l'epoca attuale, nella politica, nelle fabbriche, nella scuola, nelle carceri, nella vita che si svolge nelle città e nelle campagne, nella criminalità, e ha fatto riferimento in modo particolare ai delitti di rapina e di sequestro di persona, così come ha parlato della delinquenza minorile e della delinquenza violenta anche in altri Paesi.

— Egli ha anche passato in rassegna le varie cause, dalle trasformazioni sociali al rafforzamento degli impulsi egoistici, dalle tentazioni del consumismo all'affievolimento dei valori morali, nonché il retroterra di demagogia.

(continua a pag. 6)

LA CRISI AL COMUNE DI CAVA

Al 20° giorno utile l'organo di controllo della Regione presieduto dal Segr. Prov. della D.C. annulla la deliberazione di elezione del giunta social comunista - Ed ora che succede?

Mentre i socialcomunisti eletti Assessori Comunali erano in attesa dell'approvazione della delibera di nomina della Giunta Comunale da parte dell'Organo di controllo e già avevano predisposto un interessante ordine del giorno contenente l'esame di gravi e indilazionabili problemi che investono la vita cittadina da sottoporre al Consiglio è giunta la notizia che la delibera in parola è stata bocciata dall'organo di controllo nel 20° giorno utile.

Era puerile attendere un provvedimento diverso da quell'organo di controllo che a Salerno è presieduto dal Segretario Provinciale della D.C. una volta che è appunto la Democrazia Cristiana presa fino ad affogare nella faccenda che ormai da cinque mesi si dibatte al nostro povero Comune.

Diamo, comunque, atto ai neo eletti e decaduti assessori socialcomunisti della buona volontà di volere affrontare comunque i gravi problemi cittadini e proprio non ci rendiamo conto del perché l'odierna bocciatura una volta che autorevoli funzionari di Prefettura avevano sempre sostenuto la validità della delibera avendo il Consiglio provveduto all'elezione della Giunta in seconda convocazione.

In sostanza ci troviamo di fronte ad un caso limite: la D.C. che potrebbe amministrare con la sua maggio-

ranza assoluta non vuole amministrare; dall'altra parte i socialcomunisti che vorrebbero amministrare e non lo possono fare perché la D.C. vieta loro di prendere una qualsiasi iniziativa. Se l'organo di controllo e per esso il Prof. Chirico Presidente si fossero resi conto della tragica situazione in cui Cava

Invece ecco che la bocca-

ta mesi si dibatte non si comprende perché l'odierna bocciatura: sarebbe stato il modo migliore per far comprendere ai D.C. cinesi che non è lecito a chiechiesca scherzare con le cose serie e che nella vita ed in politica, specialmente, nessuno è indispensabile.

Invece ecco che la bocca-

tura del prof. Chirico ci porta difilato di cinque mesi addietro all'ormai famoso 18 novembre in cui l'elettore cavaese, chiamato alle urne per una elezione parziale, ha confermato la fiducia agli uomini della D.C.

Che succederà ora? Nessun pronostico è facile proporre. Il Commissario Prefettizio deve ora riconvocare il Consiglio per l'esame delle dimissioni del Sindaco (Avv. Giannattasio) per l'elezione della nuova giunta. Noi facciamo i nostri dubbi che il faccendoso non raggiunge il suo scopo di vedere al posto di primo cittadino una sua creatura. D'altra parte le cose come vanno oggi al Comune non dispiacciono al Prof. Abbro se è vero come pare sia vero che egli abbia il filo diretto col palazzo di città ed ottiene molto facilmente quanto da lui richiesto. Quindi la città può attendere e possono anche attendere i dipendenti comunali che già la settimana scorsa si abbandonarono in un lungo sciopero facendo accumulare nelle strade rifiuti a non finire e già minacciavano altro sciopero ad oltranza.

E se vi sarà il minacciato altro sciopero sappiano i dipendenti comunali che la colpa è solo e soltanto della D.C. verso la quale essi sono stati sempre tanto prodigi.

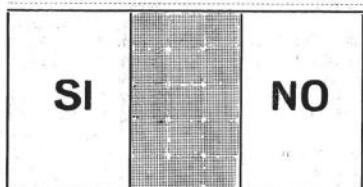
(continua a pag. 6)

LA SCHEDA DEL 12 MAGGIO

REFERENDUM POPOLARE

Per l'abrogazione della legge n. 898

Approvate l'abrogazione della legge 1 dicembre 1970 numero 898, sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio?



Ecco come sarà la scheda con la quale voteremo il 12 maggio nel referendum per il divorzio. Chi è favorevole al divorzio (cioè chi è contrario all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini) dovrà fare una croce nella casella del «sì»; chi è contrario al divorzio (cioè favorevole all'abrogazione) dovrà farlo nella casella del «no».

Lettera al Direttore

Caro Direttore, se sapessi che fatica, scriverti su queste pagine dove la firma e la parola di un amico è venuta a mancare, per sempre!...

Come aveva predetto - e come aveva voluto! - l'amico prof. Valerio Canonico - zio Valerio - si è avviato "dolcemente" (come hai ben detto nel manifesto commemorativo de "Il Pungolo"), su quel viale del mistero o della luce, che scompare con l'orizzonte, ove Egli, uomo di fede, sperava di trovare qualcosa che appagasse l'intimo travaglio del suo spirito. «Queste sono le ultime parole», mi disse il giorno prima che iniziasse il gran viaggio, in silenzio. Qualche ora prima gli portai il "Pungolo" con gli auguri, da te vergati, glieli lesse Maria, una delle sue nipoti che non l'hanno mai abbandonato negli ultimi giorni delle sue sofferenze, e pianse!!!

«Il Pungolo» era diventato ormai la palestra del suo animo, ove le sue Nosterle Cavesi avevano il sapore fresco di una storia viva, con personaggi viventi, pur nelle nebbie del tempo, piccoli, vividi medaglioni di una storia più grande, quella della nostra Italia Meridionale, piccoli scorci di costume e di tradizioni, profondamente radicate nella vita e nello spirito di nostra gente, in uno stile lucido, chiaro, scorrevole; spesso lievemente ironico; spesso commosso, come di chi guarda al bel tempo antico, con un senso di velata o malcelata nostalgia...

E il tutto balzante da vecchie carte, che solo la sua pazienza ricercatrice, poteva scovare fra la polvere degli antichi, cadenti, archivi comunali... Ad altri toccherà il compito di illustrare la figura di uomo e di ricercatore... Noi, caro direttore, non possiamo non ricordare l'amico, che seguiva attentamente queste elletteres, con spirito leggermente ironico, per le nostre esecuzioni...

Avemmo il piacere di conoscere il prof. Canonico, legato a mia moglie per lontana parentela (vera o inventata, non saprei dirlo!), a Roma, dopo la guerra e una profonda simpatia ci unì. Lui chiarissimo professore del Liceo Tasso di Roma, il sottoscritto aspirante al Liceo di Cava dei Tirreni; poi, poi, appena pensionato, il soggiorno in quel di San Lorenzo, suo luogo natio, cui si attaccò con profondo appassionato amore, come di chi, per lungo tempo, ha trascurato e inobliato il pri-

mo amore! Scoprimmo tra le sue vecchie carte una vecchia foto, che lo ritraeva in una classe del Tasso e fra gli alunni il giovane Romano Mussolini, tutti in camicia nera, come era nello stile del tempo. Gli facemmo lo scherzo di pubblicarla sul giornale «Roma», A Cava dei Tirreni il maestro di Romano Mussolini si adombrò, ma poi si calmò e comprese che non era stato un... peccato che per lui era stata una dimostrazione di rara modestia in quella occasione, per «scalare la... gerarchia della scuola e gli sarebbe stato facilissimo! Poi il jazzista Romano Mussolini venne a suonare al Tennis Club di Cava dei Tirreni e gli facemmo trovare il suo vecchio maestro e sfortunato scolaro... Cose che si ricordano con viva commozione, ora che Valerio se n'è andato, dopo aver dato alla sua Cava tanti anni di intenso studio, come in uno sfogo di appassionato amante, esempio luminoso di attaccamento alla propria città, che ci ha scosso profondamente, caro direttore; anch'io, come il nostro don Valerio, abbandonai, spinto dal destino,

ancora giovane, la mia terra natia, ohimè, tanto amara, e venni qui nella valle Mellanica, folla di aria salubre e di spiriti vaganti, nella quale spesso conducevo il venerando maestro in lungo e in largo, a spirar aria buona, che Egli beveva a sorsi profondi!

Che gran brutta cosa, caro direttore, morire e non vederti più, per sempre, per sempre, dico!!! Ma Valerio Canonico «credeva», aveva un dono magnifico: la fede; non era tormentato dal tarlo del pensiero; «vedrai, vedrai!», mi diceva, sorridendo, amaramente, quando io gli dissi che l'anima era un gas! (scherzavo amabilmente con lui!) Quante volte, caro direttore, abbiamo parlato di questo grosso «problema», nei nostri lieti conversari, in macchina, lungo la Valle Mellanica! Momenti indimenticabili e irripetibili! Che tristezza! Ed ora mi tocca chiudere, onde evitare che il Nostro, dal mondo dello Spirito, mi dia uno strappo al braccio, come era solito fare, dicendo: «smettila, chiacchierone!» e qualche lacrima mi stringa la gola!

Con il che ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

In seguito ad una contravvenzione

Controversia tra il tutore della tenuta di Licosa e il Corpo Forestale di Salerno

Avvenne nel 1971 - Adesso sembra tutto appianato - L'ultima lettera del Dott. Boroli dove si mette in rilievo il punto base della questione

SERVIZIO PARTICOLARE

S. Marco di Castell.

La lunga e delicata controversia, che ha avuto anche vasta eco su alcuni quotidiani nazionali, tra il tutore della tenuta di Licosa, dott. Achille Boroli, e il Corpo Forestale di Salerno sembra appianata, almeno sotto il profilo giuridico.

L'urto tra il dott. Boroli e l'Ente salernitano si ebbe a verificare nel 1971 in seguito ad una contravvenzione, elevata a carico del signor Antonio Tedesco (verbalizzata il 7.3.1972) che su incarico del Boroli eseguì lavori di strade e piste sulle colline di Licosa. Anzi, le contravvenzioni furono due. La prima di L. 13.200 (motivata dal fatto che i lavori furono eseguiti senza autorizzazione); la seconda di lire 604.500 per il seguente motivo: «Il rubricato trasgressore ha eseguito per conto della

Società Licosa l'apertura abusiva, a mezzo ruspa, di una strada e stradelli spartifuoco. Nella esecuzione di detti lavori sono state eradicati n. 1.200 ceppaie delle specie tipiche della macchia mediterranea».

La prima multa venne pagata. Sulla seconda il dott. Boroli inoltrò una lettera-reclamo (12 giugno 1972)

l'Hotel Victoria
ristorante
MAIORINO

ri ricorda la sua
ultracultura per:
ricevimenti nuziali
e banchetti
eleganti e moderni
campi di tennis
CAVA DEI TIRRENI
Tel. 841064

Domenica, 31 marzo u. s., ha avuto luogo il XV Congresso Provinciale del P.L.I.

Ad inizio dei lavori ha tenuto la sua relazione il Segretario Provinciale avv. Giuseppe Romano che ha tratteggiato sommariamente la storia qui a Salerno del P.L.I. negli ultimi 15 anni, vissuto tra errori, isolamenti, buoni suffragi elettorali, tentativi falliti, false speranze ma ha anche espresso le sue più sincere speranze per una ripresa ed un riscatto del Partito nel prossimo futuro.

L'avv. Raffaele Camera d'Affitto ha auspicato un maggiore realismo in quello che è il programma del Partito per una svolta più proficua della sua azione politica. Hanno parlato in prosieguo, l'avvocato Iovane, segretario della Sezione di Salerno, l'avvocato Cecchetti, il prof. De Marco che ha svolto una relazione di ampio respiro su quella che è la tematica generale del Partito in relazione agli eventuali rapporti con altri Partiti politici dell'area democratica.

Pregevole e vibrante l'in-

tervento dell'avv. Roberto Amendola, realisticamente efficace, l'avv. Carlo Schiavo ha auspicato soprattutto la unità del Partito e la rinnovazione del programma del Partito, impostato ad un sano ed efficiente realismo radicato nella vita sociale del Paese. L'ing. Giannone ha chiesto quali sono gli intendimenti del Partito per un'ideale soluzione dei problemi del Sud-Italia. Il dottor Alfonso Pinto, rendendosi interprete impareggiabile delle istanze generali degli associati al Partito e dei suoi simpatizzanti ha auspicato una maggiore concretezza nella visione ed esame dei problemi più assillanti del Paese; il Partito, ha proseguito, deve essere nei suoi organi il rappresentante ufficiale di tutti i cittadini e non già solo di una categoria o di una classe sociale.

L'avv. Petrone ha tenuto a precisare che nulla si può imputare alla condotta sinora tenuta dal P.L.I. in rela-

zione alle promesse di carattere storico e contingente che hanno condizionato l'operato di P. L. I. nella sua battaglia politica ed ha manifestato tutto il suo appoggio morale agli organi centrali del Partito. L'avv. Quagliarello, incrollabile nella sua fede liberale, ha trattato i problemi del Partito con molta umanità e soprattutto con tanto amore ed ha suscitato una ventata di entusiasmo tra i componenti l'assemblea. Il prof. Moscati non ha posto in discussione ciò che sono le idee ed i programmi del Partito per l'immediato futuro, anzi ha tenuto a precisare che molde saranno le riconoscenze se i risultati saranno quelli previsti ed auspicati, ha posto in evidenza i vantaggi di una linea politica sicura e senza tentennamenti.

L'on. Papa, con parola incisiva e travolgente ha sollecitato ancora una volta tutti a nutrire fiducia nel P. L. I., in quanto la crisi latente in tutti i settori della vita pubblica, non può che dare ragione a ciò che è la condotta del Partito Liberale.

Esso - ha proseguito l'illustre uomo politico - senza timori si batte per idee e programmi, di volta in volta, tra la dissimulata simpatia di altri Partiti che cercano di minimizzare quello che è il contributo del PLI alla ripresa economica e sociale del Paese.

Tutto ciò può essere proseguito solo attraverso quella unità di indirizzo generale, che servirà a garantire quella compattezza e coesione di forze che possono condurre ad insperati risultati. Il Senatore Salvatore Valitutti, inizialmente sorvegliatissimo, ha accentuato tono della voce e pronuncia, nella progressione del discorso sino a toccare il registro di quell'accento colterico, quando ha evidenziato il suo punto di vista sulla inidonea gestione centrale del Partito, da lui non condivisa, ed ha precisato con fiero, accento spiritoso polemico, quale

Privato acquisterebbe
dipinti antichi
e dell'800
Massima serietà e riservatezza
Indirizzare Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

debba essere la linea di condotta della Segreteria Generale del P.L.I. e nel suo dire, abbiamo notato amore offeso, somma dedizione, una volontà indomabile al servizio del rinnovamento del P.L.I.

L'illustre Oratore ci ha svelato le ragioni mal note della crisi del Partito, ed ha riferito che il P.L.I. è un Partito moralmente vivo anche se sofferente e ferito, ma le cause immediate che influiscono sulla vita del Partito negativamente, sono da ravvisare in tutta la società, nello Stato e nella disfunzione dei suoi organismi fondamentali e scondari. Il P.L.I. - ha proseguito il dotto Parlamentare - ha dato il suo contributo nella costituzione dei primi governi all'epoca del secondo dopoguerra, ed allora si vide come quella fede oggi affievolita, quella slancio, quella fiducia seppero rapidamente portare avanti la società italiana. C'è oggi una crisi generale nel Paese, in tutti i settori, ma le scelte per risolverla non sono state compatibili con le nuove esigenze che si sono venute a creare, viviamo in una situazione di preanarchia.

L'illustre uomo politico Giuseppe Albanese

Giuseppe Albanese

MOSCONI

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di aprile auguriamo i nostri cordiali auguri: Gen. Comm. Ugo Fusco Dott. Ugo Sulzano, sig. Ugo Fagiola, Dott. Cons. Francesco Paolo Corabi, Dott. Francesco Paolo Papa Dott. Francesco Mascolo Vitale, Sen. Prof. Riccardo Romano sig. Riccardo Di Donato Cons. C. S. Dott. Gr. Uff. Vincenzo Pizzuti, Dott. Enzo Moliniconi, Sig. Enzo Cannavacciuolo, Dott. Commendatore Vincenzo Galdi, Sig. Vincenzo Pellegrino, Rag. Vincenzo Pellegrino, Cons. C. S. Dott. Vincenzo Di Laro, Dott. Enzo Di Mauro, Geom. Vincenzo Polizio, Dott. Vincenzo Pagano, Cav. Vincenzo Bisognio, Rag. Vincenzo Roma, signor Ezio Baldi.

Particolari fervidi auguri al nostro valoroso collaboratore Prof. Giorgio Lisi e alla sua gentile consorte signora Adalgisa che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese.

Culla

La casa dell'amico Cap. CC. Dott. Sabato Palazzo della Scuola All. Uff. CC. di Velletri è in festa per la nascita di una graziosa bimba, seconda della serie che è stata chiamata Vira.

Al Cap. Palazzo, alla sua gentile consorte e alla neonata felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Nozze d'Argento

Circondati dall'affetto delle figlie e dei numerosi parenti ed amici i coniugi Aniello Petti e Consiglia Pecoraro hanno felicemente festeggiato la ricorrenza del 25° anniversario del loro matrimonio.

Agli auguri e felicitazioni di tutti uniamo anche i nostri cordialissimi.

Nella Parr. S. Vito

Nel pomeriggio di oggi sabato 6 aprile, ad iniziativa del Parroco Don Giuseppe Zito, S. E. Mons. Alfredo Vozi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, benedirà la prima pietra per la erigenda nuova Chiesa Parrocchiale di S. Vito che sorgerà al Corso Mazzini di contrada Epitaffio nei pressi dell'Istituto del Rosario delle Suore della Carità.

LUTTO

In veneranda età, dopo una vita esemplare spesa nel culto della famiglia e del lavoro, si è serenamente spenta la N. D. Maria Potenza vedova dell'indimenticabile prof. Gennaro Toci. Ai figliuoli ing. Nicola, signora Giuditta e avv. Demetrio, ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferrovia, 11/13	
84025	E B O L I	» 38485
	Piazza Principe Amedeo	
84086	ROCCAPEMONTONE	» 722658
	Piazza Zanardelli	
84039	T E G G I A N O	» 79040
	Via Roma, 8/10	
84020	CAMPAGNA	» 46238
	Quadrivio Basso	
84059	MARINA DI CAMEROTA	

1974! Come sopra accennato pure che su tale vicenda sia sceso definitivamente il sipario. A questa deduzione perveniamo dopo aver presa visione della lettera raccomandata-espresso del 19 febbraio u. s. che il dott. Achille Boroli ha spedito ai proff. Carlo Cupo e Giuseppe Pugliano della Facoltà di Agraria di Portici e p. c.: dott. Valerio Benvenuti, dir. gen. Foreste - Roma - prof. Antonio Postiglione, dir. Corpo Forestale, Napoli; sigg. Direttori degli Istituti di Botanica della Università Italiane; signori Consulenti di parte; avv. Giovanni Farzati - Perdijuno; alla stampa locale.

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711

DA SABATO 30 MARZO 1974 ESPONE

ENOTRIO

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel - Attardi - Baj - Bartolini - Bozzato - Budetta - Canova Capogrossi - Carotenuto - Ceroli - Dall - De Chirico - Ernst - Guerreschi - Gulino - Guttuso - Hartung - Haupt - Jorn - Lam Maccari - Masson - Magritte - Memoli - Migneco - Paoletti - Paulucci - Pirandello - Pomodoro - Porzano - Quaglia - Semeghini Tapiés - Vespignani - Viviani.

VALERIO CANONICO

è morto

Una gran luce si è spenta nel Cielo di Cava nella notte dello scorso 19 marzo.

Con la serenità dell'Uomo giusto che aveva bene spesa la sua lunga giornata terrena il Prof. Dott. Valerio Canonico si è dolcemente addormentato lasciando il retaggio di una vita esemplare, vissuta tra le aule scolastiche.

Per noi è particolarmente triste riportare tale tristissima notizia in questa pagina, nelle stesse colonne che per lunghi anni videro riportate quelle «Noterelle cave», apprezzate e ammirate da tutti i lettori, da tutti i cavei e che Valerio Canonico, molto opportunamente, raccolse in quattro volumi.

Ma a parte la collaborazione che Egli con tanta passione e tanto disinteresse dava al «Pungolo», noi eravamo legati all'illustre Estinto da devozione e riconoscenza infinite per essere stato egli nostro valoroso Maestro nel Liceo Tasso di Salerno ove il suo ingegno,

la sua preparazione e la sua innata bontà gli portarono la stima più profonda dei colleghi, l'affetto e il rispetto incondizionato degli alunni che ancora oggi ricordano le sue ore di insegnamento nella vecchia sede del Tasso alla via S. Benedetto.

Lasciò Salerno per Roma ove al Liceo Tasso fu Maestro insigne fino al giorno del collocamento a riposo allorché egli venne a riempire le sue forze tra le fresche aule della terra natia e ove iniziò quel lavoro paziente, interessante, intelligente che fu l'abbandonare carte dell'Archivio comunale di Cava e con pazienza certosina ha dato di fondo a tutto quanto utile per la redazione di quelle «Noterelle» che furono e sono un lavoro pregevole per la cultura del loro autore ma più di tutto e forse principalmente per il grande amore



re per la terra Natia che da esse vi traspare.

Solenni sono riusciti i funerali per la larga partecipazione di amici ed Autorità; manifesti di cordoglio sono stati affissi a cura del nostro periodico e degli amici, del Comune e dell'Azienda di Soggiorno. La Salma è stata benedetta nella Cattedrale di Cava e subito dopo tra-

portata al Cimitero ove è stata inumata.

Nella triste ora del distacco inviamo alla memoria di Valerio Canonico docente insigne e cittadino impareggiabile il più mesto saluto di rimpianto e ai nipoti tutti rinnoviamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

F.D.U.

LO STORICO CAVESE

Il 19 marzo ha lasciato il nostro pianeta per un orizzonte più vasto, lo spirito luminoso del Prof. VALERIO CANONICO.

Nato a Cava il 10 gennaio 1887, Valerio Canonico frequentò con profitto l'Università di Napoli dove si laureò, con ottima votazione.

Partecipò alla grande Guerra 1915-18 con il grado di Tenente e diede esemplari di generosità ed abnegazione in armonia ad un sincero amore di Patria. Raro esempio di altruismo, andò volontario in Russia al posto di un padre di famiglia onusto di sette figli.

Valente docente, tenne cattedra all'Istituto Magistrale di Salerno, insegnò nei licei-ginnasi di Reggio C., Salerno, Formia e di Roma, maestro di vita agli alunni ai quali discusse le bellezze del sapere e il fascino del bene con precisione di intenti in un attimismo responsabile, illuminato da un realismo capace di sviluppo socio-psicologico, con un contenutismo serio e responsabile.

Fu Commissario: negli esami di maturità in varie cit-

tà d'Italia, nei concorsi indetti dal Ministero dei Trasporti nelle Ferrovie, negli esami di concorsi a cattedre, ovunque portando il senso della responsabilità, con tanto calore umano.

Dopo un lungo, laborioso iter scolastico, ritornò a Cava, il dolce loco natio: e per onorare degnamente la sua città, si diede con passione e zelo alla ricerca di quanto potesse lumeggiare ed esaltare Cava nei secoli.

E ci ha lasciato quattro volumetti in cui rassembra fasci della storia civile e politica della nostra Città, non occupandosi e preoccupandosi

unicamente di ripetere con qualche variazione quella che doveva essere la tradizione orale viva presso le nostre famiglie migliori, ma disegnando sullo schermo del racconto il profilo del documento noto, accessibile o ignoto. Avvalendosi del Filangieri, dell'Abignente, del Senatore, egli ha proposto il metodo della ricerca e della critica per la storia della nostra Città.

Così nella sua sobria vecchiaia, il prof. Canonico si formò un ottimismo attivo: diede un lavoro alle sue mani, un pensiero al suo cervello, un'occupazione

alle sue energie, un ritmo al suo cuore, e attese con serena fiducia l'aurora di ogni giorno per marciare alla conquista di una vitalità sempre nuova e desiderata. E così seppe colorire le ore grigie, illuminare le oscure, rallegrare le tristi, colmare le vuote, vivificare le aride, dimenticare le cattive, dare un nome alle anonime.

E quando giunse il dolore dell'ultima ora, curvò animosamente la fronte... e partì, l'anima aperta ai consolanti messaggi dell'al di là.

Atilio Della Porta

... IL SUO CONVERSARE SPLENDEVA DI LUCE ...

Or le sue palpebre si sono chiuse alla luminosità dell'aria e spenta è la luce del suo pensiero. Scomparsa dalla vita terrena, la sua immagine non si dissolve, rimane in noi vivente, udiamo nel silenzio delle sue labbra suggellate ancora la sua parola sapiente.

Andavamo nei giorni di sole in un lungo vagare in macchina, sostando per le contrade di Cava. Egli era evocatore degli avvenimenti storici, di scontri furiosi di eserciti, tornavano allora dai secoli remoti gli invasori, i saccheggiatori, i difensori, si riaccendeva nell'aria infocata il tumulto delle battaglie, emergevano figure d'armi, rifluivano episodi di asedi e di valore.

Tali fatti del nostro lontano passato egli mi raccontava con compiuta conoscenza in quelle passeggiate, e raccolse nei quattro libri chiamati con rara umiltà «Noterelle Cave».

Andavamo nei giorni di sole per i paesetti attaccati alla costa d'Amalfi come scenari stupendi, tra la convulsione e il tormento delle rocce quasi acquedotti del Doré per l'Inferno dantesco. Sedevamo su un muretto grigio e grigio o confinario tra gli agrumeti, ed egli respirava la pura aria giovevole ai suoi bronchi, stando a guardare la glauca distesa del mare che veniva a frangere i flutti contro gli scogli e i ciottoli delle baie, e forse il suo orecchio

porgea alla voce delle Sirene ricordando i nauti ulisseidi d'Omero.

Entravamo in quelle chiese dalle cupole di maioliche, scintillanti di barbagli d'oro sotto il cielo, a mirare un dipinto, un altare, un ambone, a leggere iscrizioni latine; da quelle fredde date incise nel marmo smozzicate lungo il goffo tornasole delle scolte ad ostacolare l'approdo.

Questo era VALERIO CANONICO.

Discutevamo di letteratura e a volte dissentivamo. Ricordo d'aver pronunciato

un giorno, una sentenza sommaria: «Diamo un attestato di ben servito delle patrie lettere al Manzoni e al Leopardi e non nominiamoli ancora!». S'indignò alla mia scherzosa stroncatura; non approvava il mio fantasma. Così ogni giorno si rinsaldava e si fortificava la nostra amicizia, ed ogni giorno di più lo ammiravo. Quale bellezza era nella sua mente, era racchiusa fra quelle ossa craniche, che per la rarità dei capelli apparivano romanamente costruite! Il suo conversare splendeva di luce, accanto a lui lo spirito si innalzava per tutto il mondo classico, e mi veniva di pensare che nessun limite era al suo sapere. Mentre parlava io stavo a nutrirmi dei suoi pensieri e assaporavo il sale della sua mente.

Negli ultimi tempi rimaneva lunghe ore in poltrona nella sua stanza, silenzioso, pensoso: solo dal raccoglimento meditativo lo toglievano le visite degli amici che venivano a portargli il loro caldo fiato d'amore. Già scendeva in lui quella divina malinconia che prende i grandi spiriti al tramonto, nel separarsi dalla vita.

Non girava più per la casa, né sostava nello studio dall'ampia vetrata che per due rampe laterali dava nel giardino esiguo come un fazzoletto, pieno di fiori, con l'alte pareti di verde alle cancellate che lo concludevano, isolando il magnifico abitatore dal traffico volgare della strada.

Conoscendo i miei studi sul Poeta che avevo seguito adolescente a Fiume e più volte rivisto al Vittoriale degli Italiani, mi fece dono un giorno d'un libro su D'Annunzio «Da Primo Vere a Fedra» del Borgese, in una edizione introvabile del '32, scrivendomi queste parole nelle quali c'era già il presentimento della morte vicina: «Sei tra i pochi cavei del mondo che andrò a raggiungere tra pochi mesi». E' un'altra volta, in capo alla prima pagina d'un libro raro che volle ancora offrirmi, «Gabriele D'Annunzio e la musica», edito da Bocca nel 1939, scrisse: «In una breve parentesi del mio ultimo, e forse ultimo, male ti offro questo volumetto tanto caro ai miei anni migliori».

E quella fu la sua ultima malattia. Dopo un mese accompagnavamo, in profonda mestizia, il Feretro nella Cattedrale... Rimangono i due doni librari tra i ricordi preziosi che conservo nella mia casa già troppo carica di libri.

Enzo Malinconico

IL LIBRO DEL MESE

Condensato in circa 300 pagine la narrazione e la documentazione fedele e rigorosa di quattro importanti eventi storici, periodo difficilissimo giudicare con equità:

FATTI - MISFATTI - VERITÀ - MENZOGNE
(L'Impero - Guerra alla Grecia - L'arresto di Mussolini - L'Arma del CC-RR, anno '43)

in una accurata edizione, con interessanti documenti inediti

Edizioni Internazionali E D I N
88100 CATANZARO - Via Pascaii n. 4
L. 3800

GALLERIA IL PITTORE DE ROSE ORANGE

Per le indagini che van svolgendosi in questi ultimi tempi intorno all'arte napoletana tanto per il ripristino di valori negletti o trascurati quanto per le possibilità emerse da nuovi filoni inseriti in moduli sempre meno partecipi, per le prime bisogna riconoscere Augusto De Rose Orange, pittore della generazione di mezzo, che ha vissuto - ed ancora vive - una stagione temperata di figurativismo elocandato sulla scia di affascinanti flussi di estetismi motivati da un Brancaccio ed in parallelo da tracce emergenti dai ritrovati intimismi di una pittura latina e pompeiana.

Non è il caso a condurci su talune osservazioni, né tanto meno la necessità di lusingare la riconquista di questo pittore che da tem-

bar; e al di fuori di questo aneddotismo, certe carnosità di nudini, quasi soffocellati, o addirittura l'intimismo di certi paesaggi, cupi o accesi, in cui monocordi lucenti si distaccano come dall'ultimo Campiani, per ricongiungersi al senso antiaccademico sordo, ma rappresentativo nella sua delusione.

Con questo non è che voglia dirsi della mancanza di una spettacolare fantasia del pittore; ma quando egli con la forza ed il predominio del colore si ricollega agli ultimi bei fioriti secentisti di tonalità napoletane, ed ancora per altro verso la sua rappresentazione, in quanto ad altre forme di figurazioni, è tutta intrisa di eredità di pensiero e di sangue di quella flora spettacolare che è stata la migliore oltre il no-

sto De Rose Orange rievoca la figuratività di una vocazione mai spenta ed ancora oggi intenzionale a risalire una corrente dopo i termini posti dall'informale e le delimitazioni di una rappresentazione veristica.

Eppure nella consapevolezza di questa demarcazione tanto accentuata del racconto, e nella disponibilità ad ogni costo a qualsiasi contorno all'argomento - dalla strata all'ironia, dall'occhieggiata riflessione, al caso, allo stupore per le splendide nature: i pesci, le ciliegie, le carte, i cesti, il cane, il pappagalio -, è sempre qualcosa d'immutabile nell'aspetto cromatico, perché tutto risponde a determinate colorazioni e ad una linguistica ricorrente nei binari di una cultura flessibile tra il goyosco ed il brancacciano, come in continuo ribaltamento attraverso maniere onuste di una Partenope rievocante la vita e l'essere di una discendenza latina. Del resto la perspicuità di questo pittore sta appunto nella continua, reiterata verifica di questi concetti, quasi che voglia riportare da un museo pompeiano il mito della grandezza per trasformarlo in quello della bruciata esperienza di una storia che sa di spagnolesimo ma che è sempre napoletana, con qualsiasi altra impronta positiva o negativa che sia. Un dato è certo in questo sommato: che la pittura di Augusto De Rose Orange, proprio perché entra in questa sopravvivenza, non è merce che annoia; tutt'altro, è l'emozione del bottezzato, come la risonanza di quel che nel popolo avviene, tutti i giorni, in tutte le ore, col gioco a carte e col petto-golare, con l'espore o consegnare ad altri una battuta o un frizzo, in una continua naturalistica vita.

Mario Maiorino

AL PALAZZO BARBERINI

La Mostra di Emilio Notte con una pubblicazione di M. Maiorino

Gran pubblico l'élite dell'ambiente romano e napoletano, con esponenti della cultura e della critica d'arte, tra cui Enrico Crispolti, Mario Rivosecchi, Mario Del Guercio, Michele Prisco, Mario De Micheli, Guido Della Martora, Mario Maiorino, Ciro Ruyi, Valerio Marzini, Dario Micacchi, ha festeggiato il pittore Emilio Notte. Partecipano dei maggiori movimenti internazionali e maestro di tre generazioni, in occasione della inaugurazione della sua mostra antologica dal 1913 al 1973 all'Ente Premi in Palazzo Barberini in Roma.

Per l'avvenimento «La nuova Foglio editrice» ha presentato un libro catalogo con saggi, scritti e documenti illustranti il pittore in tutta la sua attività, dal periodo di futura ad oggi, ed ancora un grosso volume rappresentativo in elegante veste tipo-

grafica, «La vicenda di Notte», di Mario Maiorino. Ha tenuto il discorso inaugurale l'architetto Giovanni Sangiorgio, presidente dell'Ente Premi Roma.

La mostra che è stata sollecitata dal Comitato Provinciale di Napoli del Movimento Europeo, nella persona di presidente Avvocato Giovanni Passaglia e patrocinata dall'Assessorato per il Turismo della Regione Campania, nella persona del prof. Roberto Virtuoso, ha un notevole indice di visitatori e rimarrà aperta fino a tutto il mese di aprile, data la sua notevole importanza.

MOSTRA DI PITTURA CIOFFI

—Alle ore 19 di questa sera nel salone dell'Azienda di Soggiorno, in Piazza Duomo, il Maestro Vincenzo Cioffi aprirà la sua personale di pittura.

Una Borsa di Studio

Perché la rievocazione di VALERIO CANONICO non resti un fatto isolato, sollecitati anche da comuni amici prendiamo l'iniziativa di costituire al nome dell'indimenticabile Scomparsa una borsa di studio la cui rendita dovrà essere assegnata, ogni anno, al migliore allievo del Liceo Classico «M. Galdi» di Cava.

Chi, volontariamente, intende contribuire all'iniziativa può trasmetterci la sua adesione e i nomi degli offerenti saranno pubblicati nei prossimi numeri.

Riteniamo sia il modo migliore per ricordare alle generazioni future il nome e l'esempio di un Grande Maestro e di un cittadino impareggiabile.

Occhi verdi

T'INCONTRO NEL FREDDO DEL MATTINO
E MI SPECCHIO
NEI CALDI RIFLESSI DEI TUOI OCCHI VERDI,
CHE MI FANNO COMPAGNIA
NEI MOMENTI DI MALINCONIA.
CHE MI FANNO SORRIDERE
MENTRE VORREI PIANGERE
SULLA MIA VITA PIENA DI SOLITUDINE.
CHE MI FANNO OPERARE
IN UN INCONTRO FONTE DI FELICITÀ.
OCCHI VERDI,
CHE RICORDERO SEMPRE CON AFFETTO

Occhiazzurri

"Questo nostro tempo"

BANDO AL PASSATO

La nostra televisione ci propina sempre più spesso, programmi e documenti molto ben fatti, inerenti vicende tristi, liete che hanno interessato l'Italia negli ultimi cinquant'anni o giù di lì. Trattati di programmi pregevoli nella forma e nel contenuto, con una attendibile documentazione storica, dove si nota che non è mancato lo studio, diremmo la passione dei ricercatori e degli esperti sia pure partigiani, tutti bravi che ci forniscono del materiale veramente pregevole, interessante e di profondo contenuto sociale. Sia per la passione che tali trasmissioni suscitano, sia per la dedizione mostrata dagli infaticabili autori, potremmo dire senz'altro che siamo un popolo di nostalgici, che vive nel passato remoto o prossimo e si bea e gode di esso e si intristisce e si rammarica, gioisce dei progressi avuti, delle conquiste raggiunte e dei traguardi felicemente superati. Rifiandoci al titolo della presente nota, osiamo suggerire agli apprezzati autori di sensibilizzare l'opinione pubblica più sui problemi che affliggono oggi la Nazione che su quelli di ieri. Nei documenti televisivi si parla con eccessiva frequenza di Italia antenaria, di depreco ventennio, di secondo dopoguerra, di Resistenza e conquiste coloniali, un passato che è entrato di prepotenza nella Storia dell'Umanità e che solo il trascorrere degli anni potrà dare di esso il giudizio sereno e senza appello, un giudizio pacato, distaccato, necessariamente obiettivo che il presente ancora scottante e carico di fermenti e di esplosioni passionali necessariamente non può darci, nella misura da noi voluta e desiderata. Si parla ancora dello spirito informatore della Costituzione Repubblicana, mentre siamo, a circa trent'anni di distanza, ben lontani dalla sua piena totale attuazione.

I pericoli, i malesseri dell'Italia giolittiana hanno fatto il loro tempo, sembrano cose oggi, in piena epoca siderale, da Italia risorgimentale o provenienti da Storia così remota che nessuno agisca con l'epoca può essere trovato. La moderna Società Italiana ha bisogno di strade, di pane, di lavoro, di case di abitazione, di edifici pubblici, di nuove strutture urbanistiche, di tanto verde, di tanto spazio, per la salute di tutti i cittadini, di sicurezza pubblica e privata, di Scuole ben dirette, di nuove industrie, di nuovi organi di informazione, di più quotidiani indipendenti, di una stampa più obiettiva, di cibi sani e di tutto quanto sentiamo noi tutti il bisogno quotidiano, ed ecco che ci viene propinato il passato con tante tiriterie, con differenti punti di vista, con tanta carenza di obiettività e di amor proprio e soprattutto di sentimento patrio, che tutto ciò ci appare come il segno tangibile di una maledizione abbattutasi sul nostro tanto martoriato popolo. Ora se le medesime energie e l'impegno trasfuso in tali programmi televisivi fossero rivolti ad un esame

dei bisogni e delle necessità testé enumerate che affliggono l'Italia, proponendo anche delle possibili immediate soluzioni ecco che gran parte del lavoro sarebbe concluso: problemi reali, scottanti, attuali a nostro sommo avviso, susciterebbero un interesse maggiore fra una gran parte della popolazione con gran beneficio di tutta la Comunità. Effettuare delle statistiche, descrivere il presente che ci affligge, porre in evidenza il marcio vuol dire non fare politica dello struzzo, ma vivere e dibattere concretamente i problemi dell'Italia presente.

Lasciamo il Giolittismo, dimentichiamoci degli orrori della guerra, non rinviagiamo le tristi ore del secondo dopoguerra, facciamo in modo che le fobie di Hitler siano materia di studio degli iniziati e degli storici e curviamo le spalle per studiare, programmare l'immediato futuro, che inerte timore ai più responsabili e vedremo che i nostri sforzi di oggi assumeranno veste formale di Storia, più interessante e più avvincente di quella delle passate generazioni. Lavorando di buona lena e ripetendoci: « Ai posteri l'ardua sentenza » i nostri discendenti potranno esprimere un giudizio sereno e giudicarsi se noi siamo stati degli infaticabili artefici delle nostre fortune o degli incorreggibili brontoloni, nostalgici di un passato che non abbiamo saputo descrivere con l'indispensabile distacco dovuto. « Non sapere cosa è accaduto prima di noi è come restare sempre bambini », soleva ripetere Cicerone, ma scrutando unicamente il Cielo e le Stelle, perdendo di vista il suolo da

noi calpestato, si rischia inesorabilmente di finire in un precipizio pauroso, secondo un concetto della Filosofia greca. Ci farebbe comodo, invece, conoscere come vanno le cose in Italia, al Sud ed al Nord, sarebbe utile un'inchiesta capillare sull'edilizia scolastica in Italia, sui ghetti e sui bassifondi, cosa significa e cosa vuol dire e cosa è la Scuola Italiana nei sobborghi, nei villaggi, nei Paesi e perfino nelle grandi Metropoli, come funzionano gli Uffici pubblici in periferia ed a Roma, quel che l'iter obbligato di una pratica in un pubblico Ufficio un'inchiesta sull'Am-

Rubrica a cura
del Dott.
Giuseppe Albanese

delle personalità meno soggette a controlli istituzionali. Un'inchiesta sulla vendita di merci di più comune consumo e sui loro prezzi maggiorati spese volte più della metà senza che nessuno mai protesti o prenda iniziative idonee allo scopo.

Mai come oggi la Scuola è vicino alla famiglia, perché le lezioni vengono impartite in abitazioni private, mentre nell'appartamento accanto si cuoce lo stufato, o si addormenta il bebè, una collaborazione davvero faticosa e insperata, ed i genitori senza scomodarsi per andare a Scuola, possono sullo stesso pianerottolo di casa, parlare con i professori, farsi amico il bidello di turno o per lo meno non acquistare per il bambino il soprabito e l'impermeabile, perché la Scuola è per fortuna e per grazia divina in casa sullo stesso pianerottolo o su quello sottostante. Fatti ed idee radicati nella presente realtà sociale, ecco quello che dovrebbero essere gli elementi basilari per le buone riforme e le inchieste che tutti si attendono, ed invece a trent'anni dalla Costituzione Repubblicana innata ed inattuabile, ci si diverte con chiacchiere o come comunemente si suol dire: « agbandandosi a vicenda ».

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

ministrazione della Giustizia nei cetri minori, nelle piccole Preture e dove si renderebbe necessaria l'istituzione di nuove Sedici giudiziarie.

Un'inchiesta sui trasferimenti mai concessi nei pubblici uffici e sulle assunzioni mai avvenute, un'inchiesta sull'analfabetismo. Una inchiesta sull'edilizia cittadina e sulle case che si rendono necessarie per i prossimi dieci anni, un'inchiesta sulla delinquenza e sulle losche mafiose, un'inchiesta sui guadagni illeciti, ed un'inchiesta sullo spreco del pubblico danaro da parte

del Dr. SALVATORE D'AMICO

L'Italia dei furbi che guarda lontano per non inorridire del presente sta per soccombere per asfissia, perché ove esistono troppi furbi e pochi che operano onestamente per lo sviluppo reale della Società si avranno quelli che deprecano conseguenze che appunto perché volute testardamente e con cieca, ottusa e vigliacca determinazione saranno letali e luttuose per la vita di un popolo.

CORDOGGIO PER LA MORTE del Dr. SALVATORE D'AMICO

Vivo cordoglio ha destato a Cava l'inattesa notizia dell'immatura scomparsa del Dott. Gr. Uff. SALVATORE D'AMICO, figura di imprenditore simpaticamente nota nella nostra città. Sull'esempio luminoso della laboriosità paterna l'indimenticabile

L'Amministratore Delegato Avv. Luigi Mascolo, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Banca del Cimino, partecipano con profondo dolore l'immatura scomparsa del Presidente

DOTT. SALVATORE D'AMICO ricordandone l'illuminata e appassionata opera svolta a favore dell'Istituto ed esprimendo la più viva solidarietà ai familiari tutti, in particolare ai fratelli Dott. Ciro e Antonio, Consiglieri di Amministrazione.

presso un emiro del Riyadh, al tramonto fa un brindisi con uno sceicco di Teheran, a sera gli fanno trovare la tavola imbandita al Cairo, e a notte inoltrata fa un bagno caldo a Bruxelles. Stati e staretelli gli telefonano: « Venga a prendere un caffè da noi ». E quando gli dicono « Cosa metti stasera a cena. Lui subito ci mette una bella proposta di pace. C'è sempre un aereo che l'aspetta, (non è lui che aspetta l'aereo). Lui prende un jet così come un povero mortale s'attacca al tram. Si dice che, ormai, tutto il suo tempo lo passa tra le nuvole, e svolge il suo lavoro (scrivendo leggendo sbrigliando la corrispondenza con le sue ormai numerose ammiratrici) solo « a bordo ».

(Come faceva quest'anno a domare e addomesticare tanti autorevoli animali feroci non si sa. Popoli tradizionalmente ostili, come Arabi e Israeliani, pronti a spaccarsi il muso, si sono stretti la mano, grazie a lui. Va là, ti piazzano una grossa risata e - voilà! - fa di due nemici due amici per la pelle. Non si dà un minuto di tregua in Medio Oriente, e pare che riesca ad accordare - lui che è un accordatore internazionale di dissidi - gli annosi contrasti che affliggono quelle terre. E' spaurabile che quanto prima la crisi sarà risolta. (Specie quella energetica dell'USA, che avrà tutto il petrolio che vuole).

UOMINI POLITICI
Gli uomini politici che si rivelano incapaci di esercitare il loro mestiere e, ciò nonostante, continuano a fare gli uomini politici, sono dei fuorilegge più dannosi - per la società - un colera, più insidiosi per l'economia nazionale di una calamità. E per questo, a scanso di guai maggiori per la collettività, meritano il crucifige e il ludibrio del popolo, quando non occorra metterli al bando come un pericolo pubblico.

MARITO
Un uomo può essere anche un eroe, un gran benefattore dell'umanità, un genio utile al mondo intero, un eminente scienziato cui tutti s'inchinano. Ma se non è utile e ubbidiente alla moglie, per lei, oltre ad essere un pessimo marito, è un'autentica schiappa!

FEROCE
Dicono che l'animale più feroce sia il leone. Bugia! La belva più feroce e spietata è proprio l'uomo. Osservate attentamente quanta ferocia bestiale mette allorché azzanna una coscia di pollo arrosto. E' uno spettacolo di efferezzata!

CAGNE (disoneste)
« Questa cagna - si lamenta un vecchietto con un amico, additando la bestia che porta al guinzaglio - è il disonore della famiglia ».

« E' perché? » - trascolava l'altro.
« Perché non è onesta. Pensate che tradisce il cane del laiaio, suo amore, con tutti i cani del quartiere. Scellerata! »

ANNUO NUOVO
L'inizio dell'anno è sempre meraviglioso. Si pensa che sofferenze, debiti, malattie, delusioni e insuccessi debbano essere spazzati via. E invece l'anno nuovo, toglie il vecchio bagaglio di guai e porta un nuovo bagaglio di sofferenze debiti malattie delusioni e insuccessi. Tutto nuovo!

FRANCOBOLLI
Si dice che colui il quale ha inventato il francobollo fosse il primo nemico di chi era al potere. Sapeva che non c'era modo migliore per calpestare, sia pure idealmente, coloro che erano a capo della nazione. Ed effettivamente il timbro che, con tanta veemenza, viene battuto sul francobollo, è il peggior vilipendio che si

possa fare a un re, una regina o al presidente di un Paese.

MATRIMONI
A un'agenzia matrimoniale si presenta uno strano tipo che chiede:

— Mi occorrerebbe subito una moglie di occasione, miti pretese.

— Bene - fa l'impiegato. - Come la desidera: Alta, magra, bassa? ...

— Ah, bassissima. Vorrei una donna molto piccola, una molettina portatile, non ingombrante, maneggevole, quasi un peso-piuma...

— Ma perché così microscopica? - trascolava l'altro.
— Beh, io abito in una roulotte! ...

GIUSTIZIA
La giustizia, per essere veramente giusta, dovrebbe eventualmente condannare il magistrato alla stessa pena inflitta a un imputato, qualora questo - dopo averla scontata - venisse riconosciuto innocente. Fino a quando gli errori giudiziari non saranno considerati dei reati - e puniti come tali - non potrà mai esserci una vera giustizia.

MINISTRI
Ministri e sottosegretari italiani non eccellono, salvo qualcuno, per maschia bellezza. Sono - chiedo scusa - piuttosto bruttelli ed anzi hanno (absit invidia verbo) - fanno non troppo simpatici, anche se sono tutti dei bravi ragazzi. C'è, per esempio, chi ha il profilo di cane pastore tedesco a pelo raso; chi ricorda un orangutan e ne imita perfino gesti e movenze; chi si potrebbe scambiare benissimo per un crostaceo. C'è poi chi ha le orecchie da lepre in conflitto con un viso di cacciatore; chi ha due zampe e occhietti da ippopotamo; chi ha una pancia a cassaforte e il naso da ornitorinco o giù di lì. Un magnifico zoo, non c'è che dire. Il più attraente ha la testa a secchio d'acqua di pozzo; mentre il meno attraente si dice che qualche anno addietro abbia fatto spaventare la figlia di un presidente straniero, ospite in Italia. Insomma, la politica italiana non offre proprio niente... di bello!

DEFINIZIONI (che danno la scossa)

Lampadina: sole in bottiglia. **Lampadario:** club degli « cincinescenti ». **Centrale elettrica:** società a responsabilità limitata di energia. **Luci:** ombra che si è lavata la faccia. **Ombra:** luce che si vergogna di sé. **Fili di corrente:** interminabili spaghettoni al dente (o ardent). **Abat-pajour:** illuminazione in pigiama da notte. **Applique:** splendore messo con le spalle al muro. **Lampione:** bagliore condannato al palo. **Fanale:** sflogorico che si dà delle arie. **Corto circuito:** infarto dell'elettricità. **Alta tensione:** peso massimo a 260 volts.

SUICIDIO

Il suicida che, per passare a miglior vita, si butta dalla finestra è un disgraziato completo, che fa bene a cessare di vivere. Pensate, egli non ha neppure i soldi per comprarsi la più economica rivoltella...

L'ALCOOL E L'UOMO LA SCIENZA STABILISCE "QUANTO SI PUO' BERE"

Mai eccedere. E' questo l'imperativo categorico che si deve imporre al bevitore. Vini e suoi derivati possono considerarsi amici dell'uomo solo se non si scivola dall'uso all'abuso. Se prese con moderazione le bevande alcoliche, possono non solo integrare l'alimentazione quali amabili « partner » dei pasti, ma essere utili anche in terapia. Riconosciuta è la loro validità nella lotta contro le malattie cardiovascolari e delle coronarie in genere. Particolarmente indicata nella cura dell'angina pectoris. Coprono, poi, un ruolo di primo piano in gerontologia, specie nei processi morbosi della senilità.

Effetti positivi, altresì, sotto il profilo psicologico. Sia di fatto che esse disinibiscono le costrizioni del super-io, provocando un maggior senso di sicurezza. Favorendo l'ideazione, sono da considerarsi dei tranquillanti naturali. Riescono a migliorare l'attività psicomotoria, a combattere gli stress e a determinare un maggior rendimento lavorativo.

Tutto questo è la sintesi di un recente Simposio Internazionale di Dietologia, promosso dal Collegium Bio lo gicum Europa, sotto l'egida della rivista « Clinica Europea » e presieduto dal professor Lino Businco. Egli ha ricordato come un moderato ingerimento di alcool si traduca quasi sempre in vantaggi per l'organismo umano. La tradizione, secondo lo studioso, ha reso giusto omaggio a questi prodotti. Cicerone diceva che il nome del vino trae la sua radice etimologica da « vis » o « vis », per cui si riconnette all'idea della forza. Ippocrate consigliava questo nettare ai malati. Molti secoli più tardi Pasteur affermava che il vino è la più igienica delle bevande. E questo è confermato anche dal fatto che queste sostanze vengono metabolizzate con estrema facilità. Assorbite dai tessuti direttamente e cioè si verificano già a livello orale. Il professor Paolo Viola dice che l'alcol si diffonde nell'apparato digerente come segue: circa il 24 per cento nello stomaco, il 10 nel duo-

deno, il 50 nell'intestino tenue e il 20 per cento nel rimanente tratto intestinale. Ciò spiega anche perché esso abbia una primaria indicazione nell'insufficienza gastro-enterica, e costituisca un sedativo e rimedio efficace nella dispepsia, cioè nausea, mal di stomaco, inappetenza e disturbi affini.

Ma quanto si può bere per trarne giovamento? Un adulto del peso medio di 70 chilogrammi con lavoro intenso può arrivare a un litro di vino e due di brandy nelle 24 ore.

Chi abbia un'occupazione moderata può concedersi 4/5 di litro di vino, oppure 3/4 di vino e un bicchierino di brandy. Altra alternativa 3/4 di vino, un aperitivo e uno di liquore. Una donna del peso medio di 60 kg. può arrivare a 1/2 di vino e un bicchierino di brandy, oppure 2/5 di vino, un aperitivo e uno di liquore. A tavola non si dovrebbe superare mai mezzo litro di vino, che dovrà essere ridotto se, a fine pasto, ci si voglia concedere un sorso di acquavite. In un

party si può giungere fino a 3 o 4 bicchierini di brandy o grappa.

Superati questi « non plus ultras », si potrà verificare qualche conseguenza. La quale è rapportata, naturalmente, all'entità della misura eccedente. Tirando le conclusioni, dunque, si può dire che l'alcool fa sempre bene in quantità moderate, fa sempre male in quantità incivili.

Vino, liquori e brandy, che sono oggi le maggiori bevande moderne, sono alate dell'uomo fino a quando non... decide di farsele nemiche. E tali diventano se se ne abuse.

Ecco perché l'alcool può essere assolto, sia pure non con formula piena. Grandi libagioni sono da condannare; ma un bicchiere di vino, un bicchierino di brandy o liquore sono un goccio di salute nel sangue.

Violetto Polignone

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA
Via M. Benincasa, 46
Telefono 241363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei
Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

GALLERIA DI PERSONAGGI

Giuseppe Trara - Genoio

La famiglia Trara vanta tradizioni gloriose disseminate da uomini illustri nelle armi, nelle scienze, nella religione, in un arco di tempo molto vasto. Il P. Ansalone nella sua opera «Sua de familia opportuna relatio» così scrive: «ut fulgur disparsens splendor familie de Trara sese nobis ostendit: innotuit, sed sileat, spectatus, at, proh dolor, modo suppressus»: cioè, la famiglia Trara ebbe rinomanza per fasto, potenza e virtù, poi si estinse e con essa scomparve il suo splendore e il suo ricordo.

Ruggieri Trara di Sala, milite valoroso e segretario di Carlo I d'Angiò, ebbe per moglie Filippa di Pasta, esimia gentildonna di Nocera, da cui ebbe, fra gli altri, una figliuola chiamata Caterina, la quale nel 1364, giovanissima, seguì il destino mortale di sua madre e quello di suo padre. Le loro tombe sono visibili nella chiesa di S. Chiara in Napoli con queste iscrizioni: *Hic jacet corpus nobilis et egregii viri domini Rogerii Trara militis de Scalis, qui obiit an. dom. 1369 die XXVIII mens. novemb. II indict. Hic jacet corpus nobilis mulieris domine Philippiæ de Pasta de Nuceria, uxoris quondam Rogerii Trara de Scalis, et Caterine filie eorumdem, quæ natus obiit a. d. 1364 et dicta filia eodem anno.*

Ansaldo Trara, durante il regno di Carlo III di Durazzo, è avvocato fiscale della Vicaria.

La famiglia Trara possedeva il suo palazzo poco distante dalla chiesa di San Pietro a Campolongo; e sulla chiesa esercitò il diritto di patronato. Nel tempio si trova una lapide sepolcrale su cui sono affigiate le figure di due celebri Abati e 12 Religiosi dell'uno e dell'altro sesso: i loro nomi sono ivi scolpiti: il tempo ne ha scolorito un po' i caratteri grafici. A fianco del palazzo magnetizzato sorgeva un ospedale edificato dalla stessa famiglia «per la misericordia e umanità languente».

Una delle figure più importanti, di una dinastia della famiglia Trara, a Cava, è quella di Giuseppe, che fu sindaco della nostra Città per 18 anni. Egli nacque nel 1824. Di ingegno acuto e di nobile indole, di carattere fervido e di dinamica attività, Giuseppe Trara frequentò con assiduità e profitto il Liceo Tasso di Salerno: poi si laureò con lode all'Università di Napoli. Alla cultura soda armonizzò i suoi hobby: la pittura e la musica.

Eletto Sindaco della nostra città, volle renderla bella, ridente, al passo col progresso: e dopo l'unità d'Italia, divenne l'artefice della storia nostrana.

I moti rivoluzionari del 1848 crearono fermenti nuovi orizzonti più vasti, aneliti di libertà, aspirazioni sociali del suo animo. E fu liberale in politica con apertura a sinistra.

Quando Garibaldi, passando per Cava, diretto a Napoli, sostò nella nostra

Città, regista della festosa accoglienza e della dimostrazione entusiasta in onore dell'Eroe (7 settembre 1860) fu Giuseppe Trara: e fu ancora lui l'organizzatore del plebiscito indetto l'8 ottobre 1860.

Infaticabile, assiduo, solerte, egli si diede anima e corpo ad evidenziare le bellezze, le strutture armoniche, gli sviluppi socio-economici, ecologici della nostra Città, che sotto il suo Sindacato poté aureolarsi dell'encomio di Città-modello.

di ATTILIO DELLA PORTA

lo. Non fu un accentratore, ma amò la collaborazione degli altri: creò, perciò, commissioni e ciascuna delle quali prepose quattro consiglieri.

Si preoccupò dell'igiene; e perciò alle quattro fontane, già esistenti, con acqua sorgiva (Tolomeo-Trecina, nelle a Pregiato-Trescine all'Annunziata - Frestola ai piedi della Badia) egli volle aggiungerne altre: portandole a monte della Badia (detta Vallone Oscuro), due a Croce (Granciale e Pozzillo). Realizzò due acquedotti:

L'ORCHESTRA-SPETTACOLO ANGELO GREY

Presentiamo ai nostri lettori la «formazione» musicale del «Casadei del Sud» (ovvero: Angelo Grey). Ne magnifica l'inquadratura uno sfondo quasi magico... Da sinistra: Gerardo (chitarra), Alfonso (basso), Franco (sax tenore e clarinetto), Franco Schiavone (sax contralto e clarinetto), Gianni (tromba); accompagnati: Alfonso (organo), Pino (batterista).

Di questo «cast» ne è impareggiabile maestro Franco Schiavone. A lui Angelo Grey ha affidato questo compito ben conoscendo le sue ottime doti in tale settore.

L'orchestra - spettacolo Angelo Grey (di cui abbiamo parlato ampiamente nel precedente numero) ha avuto già numerose richieste per partecipare a manifestazioni ad alto livello.

Molti attestati di stima e di stima da parte di una folta schiera di appassionati sono pervenuti alla «diavola bruna» del complesso e cioè la cantante Roberta Degliaburni.



La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT
alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonio, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amndola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

S. GIUSEPPE 1974

INCONTRO TRA IL POPOLO DI S. MARCO E IL DIRETTORE DEL "DE VIVO"

Un fervido indirizzo augurale a Don Passarelli dal sindaco dell'O. N. O. G. e dal parroco don Felice Fierro - Il commosso riscontro - Nel quadro della simpatica manifestazione un "dono" della "filodrammatica", dell'Istituto

S. Marco di Cast., aprile. Anche quest'anno, con lo scambio degli auguri in corrispondenza della festività di San Giuseppe, si è ripetuto l'incontro tra il popolo di S. Marco e il direttore dell'Istituto «De Vivo», don Peppino Passarelli.

Nel quadro della simpatica manifestazione si è inserita come una «perla» il dono dei ragazzi della «filodrammatica» dell'Istituto: è stato rappresentato il dramma in quattro atti di B. Sestini, «Pia de' Tolomei».

Prima che il sipario si alzasse e il capolavoro sestiniandasse in onda, il sindaco dell'O.N.O.G., Pasquale Romano, ha rivolto un caldo e fervido indirizzo augurale a Mons. Passarelli, seguito da quello non meno sentito ed affettuoso del Parroco di S. Marco don Felice Fierro. Due «gemme» per un atto di gratitudine, di amore e di fede verso colui che in 22 anni di missione, come direttore e come padre spirituale di tanti crifani, ha scritto a caratteri indelebili nell'album dell'Istituto un «poema» di sole.

Qui, tra queste mura, tante speranze e tanti sogni ebbero la più bella consacrazione in una realtà che oggi splendidamente vive! Don Peppino Passarelli, il «Deputato dei morti per un messaggio di vita», commosso per questa ennesima e palpitante testimonianza di fratellanza, ha ringraziato gli oratori e tutti gli intervenuti, ponendo, poi, in risalto, con alate parole, i valori spirituali e morali che «sono venuti a sublimare, in un giorno così ricordevole i vincoli di solidarietà tra

l'Istituto «De Vivo» e la cittadina...».

E pieni di caldi accenti è stato, in ultimo, il suo compimento per i componenti della «filodrammatica» avendo essi magnificato un lavoro di non sì facile attuazione; frasi di elogio e di ammirazione ha espresso in

— Nicola Rubino (Nello de' Pannocchieschi Della Pietra, consorte di Pia);

— Pasquale Merola (Ugo amico di Nello e nel contempo calunniatore della sublime e dolcissima Pia);

— Sergio Fasullo (figlio di Pia de' Tolomei);

— Franco Marcellino (Tolomei, padre di Pia);

— Orazio Salvati (Giorio, custode del castello di Maremma);

— Carmine Esposito (Pasquino, messo di Ugo);

— Francesco Magno (Carlo, contadino);

— Carmine Riviello (Gianni, oste);

— Arturo Conte (Ariberito, soldato);

— Gerardo Antonucci (Valfrido, soldato).

L'azione e le sequelle del dramma avvincono il numeroso pubblico: il silenzio viene rotto alla fine di ogni atto da scroscianti applausi.

Eccellente regista di questo laboriosissimo lavoro Enrico Rossetti; scenografo e tecnico il bravo e simpatico Luigi Iezzi. Di rara efficacia è stata la presentazione dell'«esperto» Corrado Giannella.

Un plauso è andato anche al complesso «Gips Queen» di Vallo della Lucania che ha eseguito alcuni pezzi di repertorio e alla signorina Lina Campana che ha magistralmente diretto il coro delle «Voci bianche» dell'Istituto.

Giuseppe Ripa

Don Peppino Passarelli risponde al saluto degli intervenuti al suo ingresso nella sala teatrale dell'Istituto.

(Foto Passaro)

particolare modo a Tilde Maiuri per aver messo mirabilmente in luce doti artistiche di gran pregio: è stata, infatti, una Pia de' Tolomei convincente e sensibilissima, magnifica nel far rivivere in sé le vicende che ne caratterizzarono la vita di sposa e di madre in quel torbido XIII secolo.

Intorno alla Maiuri si sono mossi, con piena consapevolezza e penetrazione dei personaggi dell'epoca, i suoi compagni di scena:



S. Marco di Castellabate - una visione dell'Istituto «De Vivo»

(Foto Ripa)

UN CHIROMANTE AL CORPO DI CAVA

«Alla Badia c'è un mago», esordì una vecchietta, che spesso viene a raccontare gli accadimenti del borgo cavaese. Chi è questo mago? E' un giovane che con una barettina in mano trova l'acqua che scorre sotto terra...

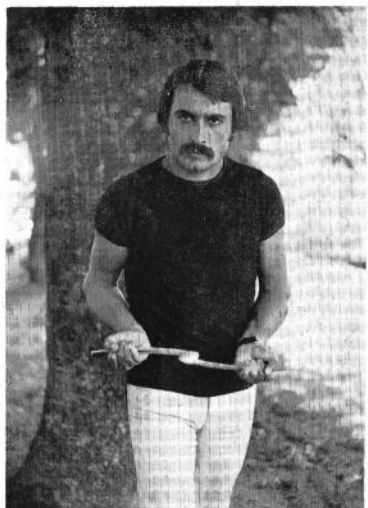
Abbiamo fatto indagini e abbiamo conosciuto questo mago. La vecchia aveva ragione: il mago c'è, e come! Tra gli alberi secolari e paesaggi incantevoli abbiamo conosciuto Vittorio Senatore «il mago dei pozzi». A parte gli scherzi, non si tratta di magia, ma di qualità naturali insite in questo giovane ventiquenne, perito chimico.

L'abbiamo visto all'opera: è sorprendente, quando è concentrato ed ha in mano un bastoncino di castagno, di noce o un osso di balena è in grado di scoprire qualsiasi giacimento idrico o minerale, indicarne con estrema precisione il punto e la profondità a cui giace.

Si contorce, cambia l'espressione del viso, trema per tutto il corpo. No, non siate

increduli, non è un imbroglio perché i medici l'hanno seguito ed hanno registrato puntualmente le sue reazioni psichiche e nervose capaci di alterare profondamente il suo equilibrio.

Pasquale Lamberti continua in 6ª p.)



Qua e là per l'Italia gli studenti del "MARCO GALDI,"

Che si può dire di quest'altra gita del Liceo Salsicco? Non un gran bene, in verità. Certo, ha deluso le aspettative di chi credeva (e tra questi c'era anche il sottoscritto) di riuscire a vedere una volta Venezia, prima che questa stupenda città, vittima incolpevole di inquinamenti, speculazioni e brutture, affondi e possa diventare, sott'acqua una nuova mitica Atlantide.

Ho detto che le aspettative sono andate deluse. E spiego subito il perché.

Avevamo in programma di visitare 6 città: Rimini, Jesolo, Venezia, Treviso, Padova, Jesi. Di esse siamo riusciti a vedere bene solo Treviso e Jesi.

La meta più ambita era Venezia. Ora, come si può fare a vedere questa meravigliosa città in sole due ore, quando non basterebbero 2 settimane per conoscerla abbastanza bene? Naturalmente, ci siamo dovuti accontentare di ciò che passava la ditta. Una lunga sosta alla Basilica di S. Marco (cui, tra parentesi, hanno tolto uno dei quattro cavalli perché in stato disastroso), dopo essere stati in vaporetto per il Canal Grande, e poi (parlo del tragitto fatto da me) abbiamo fatto il cammino a piedi per arrivare a Piazzale Roma, dove ci aspettavano i pullmans. Il nostro gruppo ha avuto la fortuna di avere con sé quella cartina vivente scala 1/100 che è Ciccio Canaburi, e, per esclusivo merito suo, siamo riusciti ad intrufolarci (e poi, a trovare la strada del ritorno) nella parte meno nota, ma forse più caratteristica di Venezia: tutti quei vicoli, quelle chiesette, quei ponticelli, che fanno da sfondo a tutte le vicende di cronaca veneziana durante il periodo aereo della città. Certo, quello che colpisce a prima vista è lo stato di abbandono, di rovina e, soprattutto, di inquinamento in cui versa Venezia. E' uno scempio. Basti vedere lungo lo stesso Canal Grande (in cui imponente è il flusso e riflusso) quanti depositi di immondizie (frutta, ortaggi, carta, cartone e scatole) vi siano. Veramente fare pena vedere come secoli e secoli di civiltà, l'opera di uomini dal talento eccezionale, possano essere spazzate via nel corso di pochi decenni (tanti quanti sono passati dalle prime avvisaglie d'inquinamento a Venezia).

Altro fattore che colpisce l'occhio del turista è quanti visitatori di tutte le razze, vi siano. Anch'essi danno l'ultimo saluto a una città che muore. Purtroppo va ammesso: Venezia è una città che fa acqua da tutte le parti

L'altra città di cui, bene o male, abbiamo visto qualcosa di veramente artistico è stata Padova. Dapprima la Basilica di Sant'Antonio, meta continua di fedeli in pellegrinaggio. La tomba del Santo è piena zeppa di ex voto. Questo colpisce il visitatore: la grande devozione popolare per questo grande Santo: una devozione che accomuna tutti e tutto.

Altro luogo visitato a Padova è stata la Cappella delle Sorveglianti, con i celebri dipinti di Giotto, e tra essi campeggia il celeberrimo «Giudizio Universale» che ha un sapore tipicamente dantesco nella concezione dell'Inferno e del Paradiso.

E dietro questo, è stato il cuore. Di Treviso abbiamo ammirato molto di più le indigne che i rari monumenti. Per non parlare poi di Jesi, città rinomata (a detta di alcune professoresse) per il suo mercato ortofruttilo a prezzi molto bassi. Molto artistiche, oltre al mercato, sono anche le porte di stile romano, che ricordano da vicino quelle che sono installate a Cava, alla fine e all'inizio delle portici, durante la festa di Castello. Solo che, invece d'essere di compensato, sono di muratura. A Jesi, comunque, ha attirato molto l'attenzione degli esterrefatti paesani il nostro

UN CHIROMANTE AL CORPO DI CAVA

(continua, dalla pag. 5) necessari. Vittorio Senatore ha ricevuto molte attestazioni di stima da parte di coloro i quali hanno beneficiato delle sue sorprendenti qualità.

Dove c'è l'acqua, dove ci sono i minerali, lì c'è chi è in grado di portarli alla luce: il tecnico raddomante Vittorio Senatore.

Non siamo stati i primi a scoprire le sue qualità. Già l'industria del legno «Antonio Sada» di Pontecagnano, ha ripetutamente tessuto elogi per questo giovane così ben dotato, come del resto la stimata ditta «Disegno» unitamente al Municipio di Cava dei Tirreni per l'opera di ritrovamento di falde idriche.

Vittorio è modesto, è consapevole di quello che la natura gli ha donato e vuole mettere le sue capacità di servizio dell'umanità. Egli è permanente convinto che l'umanità ha bisogno di lui perché nel mondo abbiamo bisogno di acqua.

Anche noi siamo pienamente convinti della sua affermazione e per il nostro benessere gli auguriamo le più fiere vittorie idriche... e perché no? qualche vittoria petrolifera non guasterebbe!

gruppo che, sapientemente diretto dall'infaticabile Gigi Terracciano, ha dato fuoco a tutte le sue cartucce mimico-umoristiche.

Molto applaudite sono state, infatti (non dagli Jesolani, per carità, loro ci guardavano con gli occhi aperti) le imitazioni fatte da Gigi del concorso ippico, del bob di Gustavo Thoeni e soprattutto del telefono amico.

Gigi, poi, ci ha fatto divertire un sacco anche sul nostro pullman (erano 3) dove erano anche il Preside, prof. Martoccia e il sig. Ricciardi (del quale abbiamo scoperto il punto debole: soffre il solletico), i quali, spesso sono state vittime delle nostre «frecciate» (ma quando si decidono a mangiare di meno entrambi?)

Comunque, tra i professori chi l'ha fatto da mattatore è stato Roberto Massa, detto affettuosamente «Il Campatore», che, ovunque fossimo, aveva sempre dietro di sé un nugolo di ragazze, attratte dal suo fascino prettamente latino e soprattutto dal «baffo» alla play-boy.

E se (non voglio indagare...), Roberto non è riuscito a fare conquiste, purtroppo questa gita, che, va ricordato, coincideva con l'inizio della primavera, ha visto sbocciare il fiore dell'amore, in alcuni casi, così come sbocciavano i fiori dei mandorli. Era proprio un pettacolo vedere l'affetto sincero che legava, i due ragazzi.

Fascino di Venezia? Fascino della primavera? Fascino della ragazza? Non si sa. (Detto tra parentesi, anche io ho cercato, ma purtroppo «non inveni»).

Certo, come viaggio in sé è stato molto inferiore a quello dell'anno scorso. Come schiasso, «sammuina», no. Va notato, però, che gli albergatori ci hanno sempre trattato bene: quello di Jesolo, per esempio è stato gentilissimo: noi, purtroppo, non riuscivamo ad addormentarci ed allora ci ha pregato cortesemente (con una pistola grosso calibro in mano) di farlo. Ci ha fatto una proposta che non potevamo rifiutare (per dirla come Michael Corleone nel «Padrino»).

E' per finire, voglio dire che ci dispiace - e molto - di una cosa: s'è sentita la grave assenza del professore Lisi, che al suo ultimo anno d'insegnamento, ci avrebbe fatto piacere - sinceramente - avere con noi.

Bah! Fu darsi che ciò che il professore non ha fatto da docente, possa fare da pensionato...

Luciano D'Amato con la collaborazione di Luigi D'Antonio

DALLA PRIMA PAGINA ECHI DEL PROCESSO MARINI

Noi avvocati siamo stati dirottati dalla Polizia per altre porte perché dove erano gli anarchici non vi era posto - per le persone dabbene. Quasi che quel processo si celebrasse per una vittima e non per un assassino, uno dei tanti che quotidianamente compaiono innanzi alla Corte di Assise.

Stia buono, quindi, il nostro Galileo e ritorni all'antica saggezza: e se correte il pericolo di non essere ricettivi per i pochi voti della ciuma di anarchici non se ne doglia perché nulla è più bello che la serenità, l'onestà e la pace della propria famiglia e del proprio lavoro professionale.

F.D.U.

Per un doveroso senso di solidarietà col Dott. Lamberti, ingiustamente oltraggiato riportiamo le dichiarazioni del Magistrato rilasciate alla Stampa confortate dall'autorevole parola del Capo della Procura della Repubblica Dott. Nicola Lupo:

«Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lamberti, ha tenuto nell'ufficio del procuratore capo, dott. Lupo, una conferenza Stampa, rilasciando la seguente dichiarazione:

«Il quotidiano «Il Mattino» del giorno 7 scorso, ha riportato una dichiarazione resa da Barbioroti Galileo, nella qualità di presidente del Consiglio regionale della Campania, che mi costringe ad uscire dal riserbo al quale è tenuto un magistrato, a tutela della mia onorabilità di giudice.

Se risponde al vero quanto riportato dal quotidiano, l'Espresso ha dichiarato, a proposito dello sgombero operato dalla Polizia dell'Istituto di magistero di Salerno, occupato, che ciò è stato fatto «con la complicità del giudice Alfonso Lamberti in un clima di intimidazione».

Respingo con sdegno l'accusa di avere partecipato a instaurare pretese atmosferiche di intimidazione, ed affermo di avere compiuto semplicemente - come sempre, credo - il mio dovere di magistrato soggetto soltanto alla legge, senza farmi fuorviare né da alcun pregiudizio di ordine extragiudizio, né, tantomeno, da assurde intenzioni intimidatrici nei confronti di chicchessia.

Lascio agli altri - per non entrare in polemica che lasciano il tempo che trovano - ogni valutazione in ordine ad un così pesante ed infondato attacco diretto contro un magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, che proviene dal presidente di un alto collegio politico-amministrativo - si inserisce nel clima, già ben poco sereno, che circonda lo sgo-

mento di certe note vicende giudiziarie.

Una cosa comunque, è certa: non sarà l'autorità politica a farci mai deviare dalla retta ed equa applicazione della norma.

Il procuratore della Repubblica, dott. Lupo, a sua volta ha dichiarato: «Approvo incondizionatamente l'operato e il pensiero del mio collega, sostituto dott. Lamberti, facendo una piccola considerazione per quanto attiene all'ordinamento universitario e all'intangibilità della sede, nel senso cioè che l'autonomia stessa trova il suo limite e, quindi, cessa là dove inizia la violazione della legge penale. Con la occupazione della sede si era in presenza della violazione di cui all'art. 663 del C.P., reato di carattere permanente che bisogna far cessare».

Sconcertante se non esilarante l'atteggiamento assunto dal Senato Accademico del Magro Salernitano il quale, dopo aver assistito per ben 15 giorni al bivacco in cui gli anarchici avevano trasformato il loro istituto che è un edificio pubblico e non un loro bene privato, nel momento in cui Polizia e Magistratura hanno, in nome della legge, spiegato il loro intervento per ristabilire l'ordine, non hanno saputo far di meglio che manifestare la loro protesta per il non, da loro richiesto, intervento degli Organi dello Stato. Esso - il Senato Accademico - che senza attendere tanti giorni avrebbe dovuto invocare l'intervento delle Autorità immediatamente dopo l'occupazione si è doluti e il suo atteggiamento ha destato la più penosa impressione nella pubblica opinione la quale, quando non è legata al maosmo o all'anarchismo - vede ed anche in questo caso ha visto giusto e si è compiaciuto con la Polizia e la Magistratura per il loro energico intervento.

Se il Rettore e i Docenti del Magistero di Salerno non vogliono più vedere tra le aule del loro Ateneo le For-

ze di Polizia dello Stato, che bene siano essi a mantenere l'ordine, allontanino, se ne hanno la possibilità, gli anarchici e altra roba ad essi confinanti e mettano in condizione gli studenti che vogliono studiare, di non correre il rischio di essere massacrati dalla violenza fascista o comunista o peggio che sia.

Il nostro plauso per le Forze dell'Ordine e per la Procura della Repubblica è, quindi, pieno ed incondizionato.

LA DICHIARAZIONE DEL P. L. I.

La strumentalizzazione a fini politici del processo Marini, manifestamente perseguita da entrambe le parti, e dai Liberali già denunciata nel precedente comunicato-stampa, unitamente al comportamento della sinistra, che ha determinato le condizioni per il rinvio del processo stesso, ha purtroppo trovato conferma nei gravi incidenti successivi, culminati nelle violenze di squadre delle opposte fazioni, scontratesi fra loro e con le Forze dell'Ordine.

I Liberali non possono che ribadire la loro condanna più dura della violenza, da qualunque parte provenga, convinti come sono che l'ordine e la legalità possono e debbono essere assicurati solo dallo Stato, e non dai manganelli e dalle bottiglie incendiarie messi nelle mani di esagitati violenti.

Nel ribadire che tutte le sequenze dei gravi fatti di questi giorni dimostra come sia valida e sempre attuale la tesi liberale che la violenza va combattuta su due fronti, il PLI richiama ad un maggior senso di responsabilità quei Partiti democratici, i quali, sollecitati a solidarizzare con l'estrema sinistra in manifestazioni di antifascismo a parole, nei fatti gravi che hanno interessato la nostra città, si sono ben guardati dall'assumere un doveroso atteggiamento di condanna dei gruppi di extraparlamentari di sinistra che direttamente e indiret-

tamente, col loro comportamento, hanno imposto il rinvio del processo Marini, con grave menomazione dell'autorità dello Stato.

Tale atteggiamento dei Partiti ha raggiunto addirittura l'assurdo nella dichiarazione dell'avv. Barbioroti, Presidente socialista dell'Assemblea Regionale, il quale, come si è appreso dalla stampa, non ha esitato a bollare con parole di fuoco il comportamento della Polizia e del presunto «complotto», il S. Procuratore della Repubblica Dott. Lamberti, per aver osato liberare il Magistrato della presenza degli anarchici e dei loro compagni, che, evidentemente in armonia con le concezioni socialiste sul rispetto dello Stato e delle sue istituzioni, avevano, a suo parere, tutto il diritto di occupare un edificio pubblico, per imbrattarlo, per sottrarlo alla sua destinazione ed allentare un focolaio di sovversione e di disordine.

Discorso De Mattei

gradazione (droga, prostituzione, contrabbando, ecc.); ha negato, però, che la colpa sia della società, riaffermando che la colpa è dell'uomo che delinque, che non sa frenare gli impulsi aggressivi; ha negato anche che la violenza che si traduce nella moderna criminalità sia effetto della miseria, perché i proventi di rapine e ricatti raggiungono cifre colossali.

Occorre, ha proseguito De Mattei, una revisione globale dell'ordinamento giuridico e della struttura della polizia. Alcune iniziative parlamentari (disegno di legge Barilomei ed altri, disegno di legge Zucalà ed altri) propongono un aumento di pene, ma non basta: prima di condannare i delinquenti, bisogna prenderli, ed oggi se ne prendono pochi, perché la polizia è disarmata moralmente; occorre approvare quelle norme dei disegni di legge che estendono il rito direttissimo e che cercano di rompere il fronte della delinquenza.

Nel quadro della prevenzione egli ha auspicato una

polizia modernizzata e funzionale e non si è dichiarato contrario al fermo di polizia, debitamente disciplinato e controllato, come misura idonea a controllare alcune categorie di persone sospette; ha auspicato un rinvigorismento delle misure di prevenzione contenute negli stessi disegni di legge esaminati, riportando quanto autorevolmente dichiarato di recente dal Pres. Leone.

E, risalendo più a monte, ha indicato come necessaria un'opera di risanamento morale, di bonifica del costume attuando compiutamente la Costituzione che ha avuto finora un'attuazione parziale a difesa degli indiziati.

La crisi al comune di Cava

ghi di consensi durante tutte le campagne elettorali; se essi hanno contribuito ad eleggere quegli uomini e conti e non reclamare la solidarietà di tutta la popolazione che col loro atteggiamento corre seri rischi principalmente per la salute pubblica.

Vadano, essi che ne hanno tutte le possibilità, dal prof. Abbio, il loro «papà» di sempre, e lo inducano a desistere da un atteggiamento che con loro sta arrecando danni a tutta la città.

E a proposito del recente sciopero dei comunali è doveroso dar atto ai netturini cavaesi che pur avendo abbandonato il loro servizio facendo passeggiare i cittadini su cumuli di immondizie nel momento in cui lo sciopero fu sospeso per promesse, poi non mantenute, nello spazio di poche ore nella notte di domenica scorsa tutta la città fu ripulita con grandi sforzi di lavoro dei netturini cavaesi i quali, però, del loro sacrificio non sono stati ripagati perché quanto aspettavano non hanno ottenuto.

APPELLO URGENTE PER UNA RAGAZZA CHE DEVE OPERARSI AL CUORE

A chi dirige un foglio anche modesto come il nostro, non è possibile esimersi dall'occuparsi di certe situazioni che rivestono carattere di eccezionale gravità come quella che ci è stata segnalata e che richiamo doverosamente i lettori.

Iovine Giuseppina, di anni 22 madre di un bimbo di tre mesi è affetta di cardiopatia mitralica per cui deve essere operata al cuore, a Torino, dal Prof. Actisdato. Tutto è pronto per l'atto operatorio ma manca il meglio, occorrono circa tre milioni di lire e la Iovine vive nella più assoluta indigenza.

Si fa, quindi, appello a tutti coloro che vogliono e possono aiutare non escluso Comune, ECA, Provincia e Regione. Sappiamo che tempo fa la Provincia di Salerno deliberò in poche battute un contributo di oltre un milione per un atto operatorio subito da un consigliere Provinciale. Verò è che la delibera fu bocciata dagli Organi tutori ma il caso è sostanzialmente diverso e dimostra comunque che l'Amministrazione Provinciale ha i poteri per intervenire in casi come quelli segnalati.

Chi vuole aiutare la Iovine può dirigersi direttamente all'interessata che abita con la propria zia Sandra Iovine in Di Salvo, alla via Rosario Senatore n. 86 di Cava dei Tirreni.

Autorità Tribunale di Salerno 23-4-1974 N. 204

Direttore responsabile: FILIPPO PUNZI
Tip. Jovane - Lungunare Tr-SA

UN TUFFO NEL PASSATO IL FORO CAVESE DEGLI ANNI 30



E' sempre bello tuffarsi nel passato, specie quando l'incontro è con persone note con voti di professionisti che - pauci sed electi - illustrarono Cava nel campo forense. Il gruppo riproduce il loro Cavese degli anni 30, stretto intorno al Pretore dell'epoca Dott. Vincenzo Pepe, poi divenuto alto Magistrato di Cassazione. In primo piano seduti da sinistra: Francesco D'Amico, Pasquale Palmentieri, Pietro De Cicco, Can. Cav. Giuseppe De Felice, Pretore Dr. Pepe, Dott. Alfonso Mascolo Vitale, allora Cav. Giudice, ora alto Magistrato a Brescia, V. Pretore Notaio Vincenzo D'Ursi, Domenico Pizzutti; in seconda fila, in piedi, da sinistra: Paolo Santacroce Pasquale Gravagnolo - oggi residente a Bari, Giuseppe Bisogno, Luigi Mascolo Vincenzo Mascolo, Nino Nicola Trezza, Antonio Amabile, Filippo Della Monica Giovanni Bisogno, Carmine Ferri, Amedeo Palumbo, Ernesto Di Maio.

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI